

L'EDITORIALE

La "Immigration War", sempre più ibrida

di Maurizio Guaitoli

A proposito di Guerre Ibride. L'immigrazione indiscriminata di massa attuale presenta o no le caratteristiche tecniche appropriate, per cui si può correttamente parlare di un conflitto atipico ma aperto tra Nord e Sud del mondo? La risposta, in un senso o in un altro, non può che derivare da un'attenta analisi dei processi storici, geopolitici e socio-economici che hanno generato migrazioni epocali, sia nel recente passato che nel presente. Ora, a quanto pare, il fenomeno si presenta con almeno due aspetti fondamentali che legittimerebbero la sua assimilazione alla tipologia della guerra ibrida. In primo luogo, si è già avuto modo di verificare la circostanza di come importanti movimenti di massa di popolazioni sub sahariane, e non solo, abbiano rappresentato una chiara forma di ricatto geopolitico, messo in atto da Stati autocratici mediterranei extraeuropei. Si citano in merito la Libia di Gheddafi pre-2011; la Turchia di Recep Tayyip Erdogan; la Tunisia di Kaïs Saïed e la Cirenaica di Khalifa Haftar. Ultimamente, anche la Bielorussia di Alexander Lukashenko si è unita a questa strategia, facendo arrivare al confine comune con la Polonia una considerevole massa di migranti irregolari, provenienti da altre rotte continentali. Per quanto riguarda l'esodo verso l'Europa di milioni di ucraini in fuga dalla guerra, questo aspetto dell'immigration war è stato attentamente valutato e poi attuato dagli alti comandi militari e dai vertici politici russi, nella speranza di destabilizzare attraverso la migrazione forzata il quadro interno dell'Unione Europea e della Nato. Il secondo aspetto, invece, riguarda atti assimilabili alla pirateria e al terrorismo internazionali, messi in atto da organizzazioni criminali attive nel traffico di esseri umani e che operano indisturbate in Paesi mediterranei extra Ue che, di fatto, colludono con i loro interessi criminali.

segue a pagina 2

EUROPA

La Meloni in campo in Emilia Romagna a sostegno degli alluvionati

di Umberto Onorato

Tutti attaccano la Meloni per la catastrofica alluvione in Emilia Romagna, ma non sanno che il commissario al dissesto in Emilia Romagna da otto anni è il governatore Bonaccini. Come dice ironicamente il direttore Maurizio Belpietro: «Colpa della Meloni per non aver fatto la danza della pioggia prima, e quella dopo per fermarla, colpa della Meloni per non aver inserito l'Italia nei grandi della terra, fra i paesi che decidono le sorti del mondo, ma anche per essersi seduta allo stesso tavolo dei grandi della Terra e per aver tenuto per mano Joe Biden. Colpa sua sempre anche di trovarsi in Giappone mentre l'Emilia Romagna finiva sott'acqua e di non essere rientrata precipitosamente, ma pure di non averlo fatto in anticipo». Insomma colpa sua a prescindere, visto che lei e i suoi collaboratori davanti alla teoria della responsabilità collettiva dell'uomo sollevano il sopracciglio manifestando qualche dubbio sulla causa del surriscaldamento globale della Terra come unico colpevole del disastro preferendo puntare il dito su quello che non si è fatto o è stato fatto male. Stando a quanto si legge si intuisce che è in corso una rimozione collettiva volta ad assolvere chi ha gover-



nato i territori che sono stati colpiti dal maltempo e allo stesso tempo a individuare una responsabile nel presidente del consiglio perché circondata da profeti del negazionismo, quasi nel credere che nel global warming e agli accordi di Parigi per la riduzione di CO2 possa salvare le vittime di una catastrofe e impedire che quasi 40.000 persone siano sfrattate dalle loro case da una immensa grande ondata. Il direttore della stampa Massimo Giannini direttore della Stampa tifoso della sinistra, a senza tener buon senso si spinge a parlare di «assurdo cortocircuito logico e

politico» difendendo il partito degli ambientalisti del NO e gli ecologisti estremisti. «Il cambiamento climatico non è un'invenzione di un manipolo di giovani scioccati e imbrattatori di monumenti, ma il frutto delle violenze che l'homo economicus infligge sulla Terra». Così con un ribaltamento dei ruoli, coloro che si opponevano a interventi fondamentali per la messa in sicurezza dei territori, anche quando questi interventi dovevano essere fatti con estrema urgenza, ad accusati si fanno accusatori, puntano il dito contro la chiusura di Italia sicura, una delle poche

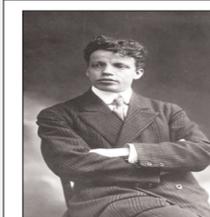
cose buone lasciate in dote dal governo Renzi, gli stanziamenti di soli sette miliardi per la difesa del suolo, l'iscrizione di soli tre miliardi del Pnrr. Ma chi ha permesso tutto ciò? Gli stessi che hanno governato l'Emilia Romagna, i quali da anni si sono autonominati belpensanti o anche parte illuminata del Paese. Sì, dopo aver fatto convegni su convegni sul cambiamento climatico, dopo proprio aver evitato di fare le opere indispensabili contro le alluvioni, adesso non solo non vogliono rispondere delle proprie decisioni, ma con una faccia tosta accusano i negazionisti

dell'Apocalisse di lavarsi le mani e la coscienza. Non viene spesa una parola per dire che hanno sbagliato a chi si è voluto fare solo bello. Non una critica alle chiacchiere senza senso di Elly Schlein; se la prendono solo con Nello Musumeci colpevole di essere un ministro del governo di Giorgia Meloni. Il perché siamo arrivati a questo è perché stampa e potere sono andati a braccetto con la parte più estremista della sinistra, quella che ha fermato tutte le opere pubbliche indispensabili, quella che si opponeva al Mose come si oppone alle casse di espansione, per lasciare che i fiumi e l'acqua scorrano come scorrevano mille anni fa. Peccato però che l'acqua prescinda da Elly Schlein e dal cambiamento climatico fino a ieri portava il leader dei verdi Angelo Bonelli a mostrare le pietre di un fiume Adige a secco senza sapere che se non costruisci canali che contengono l'acqua, quest'ultima si riprende i territori che vuole. Non c'entra il surriscaldamento globale, c'entra il cocciutaggine stupida di chi crede di difendere la Terra preservandola così com'è e non si rende conto che facendo così la condanna. Consideriamo pure a considerare colpevole chi governa da sette mesi, assolvendo chi ci ha governato da settant'anni, ma nessuna acqua sarà mai in grado di lavare le loro coscienze.

TRE CATTIVI RAGAZZI: I RIBELLI DEL "900 CHE INFRANSERO OGNI REGOLA

Soffici, Prezzolini e Papini nei primi decenni del novecento fondarono riviste letterarie anti-conformiste. Ruppero con bigotti e accademie per fare spazio alle eresie delle avanguardie. oggi servirebbero ancor di più personaggi come loro che.....

La stragrande maggioranza dei liceali sa poco o nulla delle riviste fiorentine del novecento. E' già tanto se hanno sentito nominare personaggi come Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini e Ardente Soffici, e i loro fogli geniali e incendiari: Leonardo, La Voce e Lacerba. E dunque ignora che tra il 1900/1915 un gruppo di ragazzacci (età al di sotto di trent'anni) ingaggiarono una feroce battaglia contro il conformismo, il passatismo, le accademie, dettero fiato alle eresie delle avanguardie, si batterono per lo svecchiamento delle istituzioni, dell'istruzione, delle società, scandalizzarono i bigotti a colpi di idee e di imma-



da sinistra a destra: Giovanni Papini, Ardente Soffici e Giuseppe Prezzolini

gini che facevano a pezzi i luoghi comuni del pensiero dominante e della politica "politante" nel nome di un'Italia avida di futuro. Gli squilli di battaglia partono il 3 gennaio 1903 con l'uscita del primo numero di Leonardo. I promotori dell'impresa, Prezzolini 21anni, Papini 22, assumono gli pseudonimi di Giuliano il Sofista e di

Gianfalco, si dichiarano pagani, individualisti, "vogliosi di universalità", e nemici di ogni forma di "pecorismo nazareno" e di "servitù plebea". Non fanno la corte ne ai bacipi piedi conservatori ne ai progressisti pizzaioli. La loro rivista ha otto pagine e scadenza irregolare ma si fregia delle incisioni del dannunziano Adolfo de Carolis e vanta un corrispondente

da Parigi, Ardengo Soffici, che fa il bohémien, frequenta l'avanguardia artistica con Apollinaire, Max Jacob e Picasso, e invia articoli con lo pseudonimo di Saint-Cloud. Per cinque anni il Leonardo è tutto uno sflogio di appelli a mettere in soffitta il vecchiume: i nostri baldi giovani propongono Nietzsche come lettura formativa, hanno la benedizione del Vate d'Annunzio, si sentono un po' "superuomini". E allora bisogna anche vivacizzare lo scenario politico che ristagna nella palude giolittiana. Ci pensa il Regno di Enrico Corradino- lui è un vecchietto: di anni ne ha trentotto- che tuona contro il moderatismo ben pensante e, il parlamentarismo, la demagogia socialista e dannunzianamente sostiene che il destino dell'Italia è "sul mare" e che abbiamo il diritto e il dovere di diventare una potenza coloniale. Alla faccia di chi ci vuol male, come Francia ed Inghilterra.

segue a pagina 4

Cultura

Il museo Emblema a Terzigno ospita "Natura in-trasparenza"

a pagina 2

Gastronomia

Il Torrione dei morti, un dolce per commemorare e deliziare

a pagina 2

Tradizioni

La coltivazione della Canapa nel Sud Italia ha origini antiche

a pagina 3

Cinema

Dai Social alla politica, il corto di Esselunga fa discutere

a pagina 4

Attualità

Siccità in Italia, una minaccia alla sicurezza idrica e alimentare

a pagina 4

Ecologia

Gli orti urbani, un'opportunità verde nel cuore delle città

Negli ultimi decenni, il ritmo frenetico della vita urbana ha portato molte persone a cercare rifugi di tranquillità e contatto con la natura. Gli orti urbani si sono rivelati un'opportunità straordinaria per soddisfare questa esigenza, offrendo spazi verdi nel cuore delle città dove i residenti possono coltivare frutta, verdura e fiori. Questi spazi non solo portano benefici individuali, ma hanno un impatto positivo sulla comunità e sull'ambiente. In questo articolo esploreremo i vantaggi degli orti urbani e il loro crescente ruolo nelle moderne aree urbane. Gli orti urbani, noti anche come giardini comunitari, sono spazi in cui gli individui o i gruppi possono noleggiare o condividere appezzamenti di terra per coltivare prodotti alimentari o piante ornamentali. Questi spazi verdi sono solitamente situati in parchi, cortili, aree pubbliche o ter-

reni inutilizzati. Uno dei vantaggi principali degli orti urbani è la promozione della sostenibilità alimentare. Molte persone sono preoccupate per l'origine dei loro alimenti e la quantità di energia necessaria per trasportarli nelle città. Coltivare il proprio cibo in città riduce la dipendenza da lunghe catene di approvvigionamento e contribuisce a una dieta più fresca e sana. Inoltre, gli orti urbani offrono una piacevole opportunità per la socializzazione e la creazione di comunità più forti. Gli orti condivisi favoriscono l'interazione tra i residenti, consentendo loro di condividere conoscenze, esperienze e prodotti del giardino. Questa connessione tra le persone può contribuire a ridurre il senso di isolamento che spesso affligge le città moderne. Molte organizzazioni locali promuovono la partecipazione alle attività degli orti urbani,



organizzando eventi e workshop che coinvolgono la comunità nel processo di coltivazione. Dal punto di vista ambientale, gli orti urbani giocano un ruolo importante nella riduzione dell'effetto isola di calore. Le città, con il loro asfalto e cemento, tendono ad assorbire e trattenere il calore, generando temperature più elevate rispetto alle zone rurali circostanti. La presenza di spazi verdi

come gli orti urbani aiuta a raffreddare l'ambiente circostante, riducendo la necessità di aria condizionata e contribuendo alla lotta contro il cambiamento climatico. Un altro aspetto fondamentale è il miglioramento della qualità dell'aria. Le piante assorbono anidride carbonica e rilasciano ossigeno durante il processo di fotosintesi, contribuendo così a ridurre l'inquinamento atmosferico. Inoltre, gli orti urbani possono fungere da barriere naturali contro l'inquinamento acustico, attenuando i rumori provenienti dalla vita cittadina. Tuttavia, gli orti urbani non sono privi di sfide. La disponibilità di spazi verdi in città è spesso limitata, e i terreni adatti per gli orti possono essere soggetti a pressioni edilizie. Inoltre, la mancanza di conoscenze o risorse può scoraggiare alcune persone dall'iniziare un orto urbano. È importan-

te che i governi locali e le organizzazioni non profit sostengano l'istituzione e la manutenzione di questi spazi, fornendo assistenza tecnica e finanziaria a coloro che desiderano partecipare. Gli orti urbani rappresentano una risorsa preziosa per le città moderne, forniscono una serie di benefici, tra cui sostenibilità alimentare, coesione sociale, riduzione dell'effetto isola di calore, miglioramento della qualità dell'aria e promozione di uno stile di vita più sano. Promuovendo la connessione tra le persone e l'ambiente naturale, gli orti urbani hanno il potenziale per migliorare la qualità della vita nelle aree urbane. È essenziale che le città continuino a investire in questi spazi verdi e che i cittadini ne riconoscano il valore, contribuendo così a creare comunità più sostenibili, consapevoli e felici.

Pasquale Merola

EDITORIALE

La "Immigration War"

Sempre più ibrida

...segue dalla prima

In questo secondo caso, se l'Ue fosse una federazione coesa di Stati, sarebbe piuttosto facile attuare una difesa comune delle frontiere, coinvolgendo l'uso massivo di droni e i seals team delle forze speciali per fermare a terra i barconi prima che ricevano i loro carichi dolenti, in modo da distruggere tutte le infrastrutture dei trafficanti di uomini e le loro basi terrestri e marine, in base al codice internazionale antipirateria. Il primo aspetto, invece, della vera e propria hybrid immigration war, risulta ben più delicato da affrontare, anche in considerazione dei disastri che abbiamo causato con la caduta di Gheddafi e l'appoggio incondizionato alle primavere arabe che, nel caso delle milizie fondamentaliste in guerra contro il dittatore siriano Bashar Assad, hanno causato almeno mezzo milione di vittime. Queste iniziative, com'è noto, hanno avuto esiti del tutto destabilizzanti per noi e per i Paesi coinvolti, non fosse altro che per l'enorme numero di vittime e di profughi che hanno causato, non avendo l'Europa individuato in via preliminare gli opportuni accordi internazionali e regionali per una successione politica concordata, sia a Tripoli che a Damasco. Ora, l'assalto di migranti irregolari alle coste mediterranee (non dissimile da quello che avviene al confine tra Stati Uniti e Messico), favorito dalle organizzazioni internazionali di trafficanti di uomini, si fonda su due profonde debolezze istituzionali degli Stati occidentali interessati. Perché è chiarissimo che i nuovi negrietti hanno un'assoluta padronanza degli strumenti giuridici, che fanno capo alle due Convenzioni internazionali di Ginevra e del Diritto del mare. Onde per cui, da un lato, chiunque arrivi alle frontiere comuni europee, marine e terrestri, si dichiara asilante e pretende di vedere esaminata dagli Stati membri la relativa istanza, mentre, dall'altro, per arrivare forzatamente sul territorio europeo si fa espressamente naufrago, obbligando così i Paesi europei rivieraschi al salvataggio e al soccorso in mare senza condizioni. È chiaro che sia i trafficanti che le loro vittime consenzienti e paganti puntano, una volta arrivati in Europa (sui barconi, o in piccoli gruppi di irregolari portati via terra dai passeur), sull'impossibilità pratica del respingimento che non aventi diritto all'asilo, per la riluttanza e/o la mancanza di accordi con i Paesi di provenienza a riprendere indietro i propri connazionali. Ora, sull'aspetto giuridico, è chiaro che occorre indire



al più presto una Conferenza internazionale di riforma della Convenzione di Ginevra (nata per tutti altri scopi e per piccolissimi numeri!), che non si può utilizzare come grimaldello legale per forzare l'accesso alle frontiere europee o statunitensi. In sua sostituzione, l'indizione di una Conferenza ad hoc, composta dai principali Stati di accoglienza (l'Ue deve poter designare un suo rappresentante unico) e dalle organizzazioni internazionali per l'immigrazione e l'asilo, che hanno competenza istituzionale in materia, potrebbe darsi il compito di fissare standard comuni internazionali per l'esame delle richieste di asilo. Queste ultime debbono essere processate esclusivamente all'interno di piattaforme e aree attrezzate di transito, situate al di fuori dei Paesi di accoglienza e sotto tutela delle forze di sicurezza dell'Onu, per il triage preventivo dei profughi e degli asilanti, in modo da poter decidere con sufficiente distacco e competenza chi abbia diritto a essere accolto e chi no. Pertanto, chiunque arrivi illegalmente alle frontiere dei Paesi di accoglienza deve essere rinvio de iure a que-

ste aree-buffer protette internazionalmente, prima di vedersi riconosciuto il diritto a soggiornare negli Stati di accoglienza a seguito dell'esame positivo della sua richiesta. Ovvio che, se si interpreta ciò che sta accadendo da mesi a Lampedusa sotto l'accezione della Immigration War, è possibile dichiarare unilateralmente lo stato di emergenza, sospendendo temporaneamente l'efficacia sia della Convenzione di Ginevra che del Diritto del mare nelle acque del Mediterraneo, con contestuale respingimento dei migranti alla frontiera marina dei Paesi rivieraschi da cui sono partiti i natanti. Per disincentivare l'arrivo di minori non accompagnati (che richiamano folle di parenti per il ricongiungimento familiare!), si deve mettere in chiaro che si procederà da subito all'avvio delle pratiche di adozione da parte di famiglie italiane. In più, nel nostro caso, si potrebbe ugualmente pensare a una sorta di "Roma città aperta", sospendendo a tempo la validità degli Accordi di Dublino, con concessa disapplicazione degli obblighi di registrazione contenuti nelle norme Eurodac. Ovvero, i migranti

non autorizzati che entrino illegalmente nel nostro territorio non hanno alcun diritto al rilascio di un permesso di soggiorno a qualsiasi titolo, ma "non" vengono trattenuti e sanzionati come irregolari se decidono di lasciare il nostro Paese. Si può facilmente immaginare che Bruxelles, messa in tal modo alle strette da un Paese fondatore, si muoverebbe finalmente per una seria difesa delle frontiere comuni e per la firma di un nuovo Trattato sull'immigrazione e l'asilo, favorevole ai Paesi mediterranei. Resta, però, in sospeso nel nostro caso una scomodissima verità. Ovvero, che gli overstayers (gli extracomunitari cioè che hanno un visto scaduto per soggiorno o turismo) sono molti di più dei migranti arrivati via mare in un decennio! Per costoro, non esiste un problema di rientro coatto nel loro Paese di origine. Peccato, però, che un'intera economia del turismo e dei servizi si regga sul lavoro precario e in nero di molte centinaia di migliaia di overstayers, non ultimo il settore delle badanti e delle collaboratrici familiari. Allora, che cosa vogliono davvero gli italiani?

Ambiente

Cercasi neve per le Alpi

Sempre meno neve sulle Alpi, turismo e stagioni sciistiche a rischio. Le Alpi sono in serio pericolo: nell'ultimo secolo, la temperatura media è aumentata di due gradi centigradi, e i primi a farne le spese sono i ghiacciai. Il Comitato Glaciologico Italiano e Legambiente lanciano l'allarme: i ghiacciai alpini sotto i 3.500 metri rischiano di sparire entro il 2050. I ghiacciai italiani sono sempre più minacciati dalla crisi climatica: è scattato un vero e proprio codice rosso. L'ultima estate è stata una delle più calde di sempre, e con estati così torride, i ghiacciai sono in pericolo.



Ma anche la neve è a rischio. Il Meteorologo Luca Mercalli afferma che di questo passo per il 2050 la neve sparirà del tutto dalle

catene montuose alpine, oggi patrimonio naturale e mete turistiche per italiani e non. Gli amanti dello sci se ne saranno già accorti: una volta l'innevamento era continuo. Oggi lo scenario è profondamente cambiato: l'innevamento è diventato come quello appenninico, ovvero un innnevamento intermittente. Serviranno soluzioni più lungimiranti per la tutela della stagione sciistica, ma soprattutto sarà necessario non nascondere la testa sotto la sabbia davanti ai problemi. Solo affrontando con conoscenze mirate e competenza si potrà evitare il pericolo "estinzione neve".

Mariangela Motta

Società

Violenza sessuale, nessuno è escluso

La violenza sessuale non ha limiti di età, di sesso, di condizione sociale e sanitaria... E' recente la notizia di un infermiere di 44 anni che avrebbe abusato sessualmente di numerosi pazienti oncologici. Pare che l'indagato abbia approfittato delle condizioni fisiche e psichiche dei pazienti, costringendoli a subire abusi sessuali nello svolgimento del proprio servizio. Numerosi sarebbero stati gli episodi che si sarebbero consumati nell'arco di circa un anno dentro le mura del presidio ospedaliero "De Lellis - Ciaccio" in Calabria. Le indagini compiute dalla Guardia di finanza, infatti, avrebbero consentito di delineare un quadro composito



contraddistinto da svariati episodi. Oltre all'accusa di violenza sessuale, l'infermiere è stato fermato anche per altri reati: concussione, violenza privata e peculato. Quando ci si trova di fronte a situazioni del genere, a individui con comportamenti per certi versi agghiacciati, non si può non chiedersi quali meccanismi mentali indirizzano il loro comportamento, e quanto destabi-

lizzanti siano stati i traumi subiti, al punto da portarli a sviluppare quadri di personalità psicopatologiche così complesse. Certo è che le cause di azioni così ferocemente disumane, che non rispettano neppure la sofferenza dell'altro, vadano ricercate nel passato dei questi personaggi, sicuramente fatto di impossibilità di soddisfare i bisogni più ancestrali. I primi rapporti con le figure di riferimento costituiscono molto spesso l'origine della psicopatologia dell'adulto. Bisognerebbe investire nella formazione alla genitorialità: prevenire è sempre meglio che curare...

Mariangela Motta

Cultura

Il Museo Emblema a Terzigno ospita la mostra "La Natura in-trasparenza"



E' stata inaugurata il 22 settembre, proprio in corrispondenza dell'equinozio d'autunno, per salutare l'estate accogliendo l'inizio della stagione autunnale la mostra "La Natura in-trasparenza" di Salvatore Emblema a cura di Renata Caragliano e Emanuele Leone Emblema alla Casa-Museo di Salvatore Emblema a Terzigno. L'iniziativa si inserisce nel ricco calendario delle Giornate Europee del Patrimonio 2023 con visite guidate gratuite e performance musicali. Il progetto vedrà riproporre in un insolito allestimento- en plein air all'esterno del museo ai piedi del Vesuvio, nel giardino che lo circonda, una serie di opere di grande e medio formato del grande artista, quelle che più testimoniano l'idea di ricerca della natura in-trasparenza della sua pittura. La mostra, che resterà aperta fino al 26 gennaio 2024, è programmata e finanziata dalla Regione Campania con fondi POC (Programma Operativo Complementare) 2014-2020, realizzata da Scabec - Società Campana Beni Culturali nell'ambito della rassegna Campania by Night.

Così come l'artista era solito fare, invitando un pubblico di critici, collezionisti, artisti, galleristi e amici nella casa-studio ai piedi del Vesuvio, "a guardare" i suoi lavori del momento nel mese di settembre, in corrispondenza dell'Equinozio d'Autunno, quando il giorno e la notte hanno la stessa durata, così il progetto espositivo "La natura in-trasparenza di Salvatore Emblema" intende ricreare il clima di festascambio con chi osserva oggi il lavoro di questo maestro della pittura. La vera pittura è nella Natura", affermava Emblema. Questo appuntamento l'artista vesuviano lo chiamava "festa" e avveniva a settembre. La prima volta nel 1978, per poi ripetersi regolarmente dal 1983 al 2001. «L'esistente puro e semplice è la pregnante espressione coniata dal filosofo Carlo Sini per penetrare la sostanza di Spinoza», interviene Pantaleone Annunziata, Amministratore Unico di Scabec S.p.A. - «Formulazione linguistica che permette all'osservatore di

significare la pittura di Emblema. L'esistente puro e semplice è inattinabile nella sua presunta nudità, semplicità, chiarezza, poiché da sempre immerso in una forma, delimitato da un qualcosa, immerso in una relazione mondana. Il negarsi come cosa del mondo è il suo unico modo d'apparire: quell'orizzonte che nessuno vede ma che permette alle cose di stare. L'arte di Emblema è il suo stesso sottrarsi per garantire l'esistenza del semplice, del noto, del più vicino: la luce, la materia, il colore, il movimento. Il tentativo di cogliere la natura pura e semplice nell'atto del suo individualizzarsi». «Con l'intento di coinvolgere direttamente il pubblico di oggi per fargli vivere un'esperienza coinvolgente e attiva e non di mero visitatore passivo - spiegano i curatori - gli si proporrà un gioco relazionale, per allargare i confini del visibile così da provare una identità tra storia e contemporaneità, tra interno ed esterno, tra tela e ambiente, tra ambiente e territorio». Alla fine del percorso della mostra il visitatore, verrà invitato a scegliere delle opere, in una fotogallery virtuale caricata in un tavolo tattile digitale: soltanto 3 tra tutte quelle esposte. «Seguendo questa impostazione - continuano i curatori - lo statuto della mostra che vuole documentare il passaggio dell'opera d'arte al di fuori della cornice, per invadere l'ambiente, il luogo e il territorio, non prevede momenti isolati, ma coordinate che si incrociano e dialogano dinamicamente fra loro. Ogni dispositivo (espositivo e relazionale) innesca l'altro e l'insieme designa la pluralità critica dell'operazione del guardare l'opera e del come mostrarla. Un'esperienza didattica di relazione sociale che risponde ai desideri del Museo Emblema, pensato dallo stesso artista come luogo dedicato all'educazione, allo studio e alla diffusione dell'arte contemporanea a Terzigno, sua città natale. Una casa-museo che "in-trasparenza" espone dal 2006 una ricca selezione di opere dell'autore a rotazione semestrale e che svolge attività didattica e di promozione dei linguaggi contemporanei».

Elvira Scognamiglio

Commemorazione

Il Torrone dei Morti: Un Dolce per Onorare e Deliziare

Il Torrone dei Morti è un dolce dalla tradizione partenopea che possiede un significato profondo e commovente. Questo delizioso dessert veniva preparato come omaggio ai defunti, come segno di rispetto e per accompagnare le loro anime nel loro viaggio di transizione. La forma del Torrone dei Morti non è casuale. Questo dolce ha la sagoma di un parallelepipedo che ricorda una bara, simbolo della morte. Nei giorni 1 e 2 novembre, tutti i pasticceri campani si dedicano alla sua preparazione, curando ogni deliziosa creazione. Il Torrone dei Morti ha una consistenza morbida e cremosa, con un cuore di cioccolato al latte, fondente o bianco. Tradizionalmente, nel ponte di Ognissanti, non solo a Napoli, ma in tutta la

Campania, è consuetudine acquistare il Torrone dei Morti come dessert da gustare a fine pranzo. Questo dolce non solo delizia il palato, ma anche lo spirito, essendo un memoriale dolce per coloro che ci hanno lasciato. Oggi, questa prelibatezza è proposta in molte varianti che includono chicchi di caffè, canditi, mandorle, riso soffiato, cocco, pistacchi e molto altro. Solitamente viene tagliato a fette e venduto a peso. Il Torrone dei Morti rappresenta uno dei modi più dolci per onorare i nostri cari defunti durante questa importante ricorrenza. Con il suo sapore delizioso e il suo profondo significato simbolico, questo dolce è un simbolo di amore, ricordo e amorevole attenzione verso coloro che non sono più con noi.

Andreina Nacca

La coltivazione della Canapa nel sud Italia

Una tradizione millenaria tramandata dagli antichi romani

di Pasquale Merola

La storia della coltivazione della canapa nel Sud Italia è una narrazione ricca di tradizione, cultura e innovazione. Questa pianta versatile ha avuto un ruolo significativo nella regione per secoli, influenzando sia l'economia che la cultura locali. In questo articolo, esploreremo l'evoluzione della coltivazione della canapa nel Sud Italia, dalla sua introduzione alle moderne sfide e opportunità. La canapa, o *Cannabis sativa*, è una pianta originaria dell'Asia centrale e ha una storia di coltivazione che risale a migliaia di anni fa. Nella zona del Mediterraneo, la canapa fu probabilmente introdotta in Italia dai Romani, che la utilizzavano per una varietà di scopi, tra cui la produzione di tessuti, corde e olio. Nel Sud Italia, in particolare, la coltivazione della canapa divenne una parte essenziale dell'agricoltura. Durante il Medioevo, la canapa era ampiamente coltivata in molte regioni del Sud Italia, in particolare in Puglia, Basilicata e Calabria. Le fibre di canapa venivano utilizzate per la produzione di tessuti, inclusi abiti, vele per le imbarcazioni e sacchi per il trasporto di merci. La robustezza delle piante di canapa e la resistenza alle condizioni climatiche avverse rendevano questa coltivazione particolarmente adatta alle regioni meridionali dell'Italia. La canapa non era solo una coltura economica nel Sud Italia, ma aveva anche un impatto significativo sulla cultura e sull'arte della regione. Le tradizioni di intrecciare le fibre di canapa per creare oggetti artigianali erano comuni. Nelle regioni meridionali, si creavano ceste, borse, tappeti e altro ancora utilizzando le abili mani dei contadini locali. La canapa appariva anche nella pittura e nella letteratura dell'epoca. Artisti come Salvator Rosa, nato in Calabria, spesso raffiguravano scene rurali in cui la coltivazione della canapa aveva un ruolo prominente. La canapa divenne anche un simbolo di connessione tra l'uomo e la terra nel Sud Italia, rappresentando la vita rurale e la sostenibilità. Tuttavia, nel corso del XX secolo, la coltivazione della canapa nel Sud Italia subì un notevole declino. Questo declino fu dovuto in gran parte all'adozione di fibre sintetiche e al crescente stigma legato all'uso della canapa per scopi diversi dalla produzione di tessuti. La sua parente più nota, la cannabis, fu proibita in molte parti del mondo, contribuendo a creare una reputazione negativa per la canapa in generale. Le restrizioni normative sulla canapa hanno avuto un impatto significativo sulle comu-



nità agricole nel Sud Italia, che avevano storicamente dipeso da questa coltivazione. La fine della coltivazione di canapa ha portato a un aumento della disoccupazione nelle aree rurali e ha messo in crisi l'economia locale. Negli ultimi decenni, c'è stato un rinnovato interesse per la coltivazione della canapa nel Sud Italia. Questo interesse è stato guidato in parte da una crescente consapevolezza dell'importanza della sostenibilità e della ricerca di alternative ecologiche alle risorse tradizionali. La canapa è emersa come una risorsa versatile che può essere utilizzata per una varietà di prodotti, tra cui tessuti, materiali edibili e addirittura bioplastiche. Inoltre, le normative riguar-

danti la canapa sono state riviste in molte parti del mondo, compresa l'Unione Europea, aprendo la strada a nuove opportunità per i coltivatori. Questo cambiamento ha avuto un impatto positivo sul Sud Italia, dove i coltivatori hanno iniziato a esplorare la possibilità di reintrodurre la coltivazione di canapa nelle loro pratiche agricole. La reintroduzione della coltivazione della canapa nel Sud Italia ha portato una serie di benefici economici e ambientali. In primo luogo, la canapa è una coltura resistente che richiede meno acqua e meno pesticidi rispetto a molte altre colture tradizionali. Ciò significa che la canapa può contribuire alla conservazione delle risorse idriche e alla

riduzione dell'impatto ambientale nell'agricoltura. Inoltre, la canapa offre opportunità di lavoro nelle comunità rurali del Sud Italia, contribuendo a contrastare la disoccupazione e a sostenere l'economia locale. La produzione di prodotti a base di canapa, come olio, tessuti e cosmetici, offre un potenziale mercato in crescita sia a livello nazionale che internazionale. Nonostante i benefici della coltivazione della canapa, ci sono ancora alcune sfide da affrontare nel Sud Italia. La principale sfida è la necessità di educare il pubblico sull'uso e le potenzialità della canapa, al fine di combattere il persistente scetticismo dovuto sostanzialmente alla pressione fiscale e alla mancanza

di incentivi. Inoltre, è importante sviluppare un quadro normativo chiaro per la coltivazione della canapa, garantendo che sia regolamentata in modo responsabile e sostenibile. La storia della coltivazione della canapa nel Sud Italia è una narrazione che attraversa secoli di cultura, economia e tradizione. Dopo un declino nel XX secolo, la canapa sta tentando una rinascita, offrendo opportunità economiche e ambientali. Con la giusta attenzione e regolamentazione, la canapa potrebbe diventare un pilastro importante dell'agricoltura e dell'industria nel Sud Italia, preservando e arricchendo le ricche tradizioni di questo territorio.

Vacanza

La Genovese del giovane chef Raucci conquista San Prisco

Lo chef Raucci, proprietario del ristorante Antò di San Prisco si sta facendo notare per la sua Genovese napoletana tradizionale. Appena aggiunta al menù invernale, ed è già molto apprezzata dai clienti, soprattutto per la qualità degli ingredienti utilizzati. Le cipolle, il vino bianco e lo spezzatino di vitello sono gli ingredienti principali di questa deliziosa pietanza. Con un pizzico di sale, pepe e olio extra vergine di oliva, il sapore si esalta. Il formaggio Grana grattugiato e il basilico completano il piatto, donando un tocco di sapore e freschezza. La pasta utilizzata per il piatto è un rigatone rigato trafilato al bronzo, che conferisce una qualità superiore. Grazie alla sua superficie scanalata, il sugo si

amalgama perfettamente alla pasta, rendendo ogni boccone un'esplosione di gusto. Lo chef Antonio Raucci cucina personalmente nel suo ristorante a San Prisco ed il suo punto forte è il contatto diretto con il cliente. Propone piatti di stagione e consiglia anche il vino da abbinare durante il pasto, tenendo sempre conto dei gusti del cliente. Se siete curiosi di assaggiare questa squisita Genovese napoletana, potete prenotare un tavolo presso il ristorante Antò chiamando il numero di cellulare o messaggistica Whatsapp **391 4013917**. Il ristorante è aperto dal martedì alla domenica a pranzo e a cena, mentre il lunedì è chiuso per riposo settimanale. Il ristorante è piccolo ed intimo ma con arredamento moderno e

cantina a vista con tante bottiglie di vino esposte, cosicché il cliente possa scegliere direttamente il vino da abbinare al pranzo o cena. Un'altra parete dedicata al natural wall crea un angolo green che dona luminosità e design. Non lasciatevi scappare l'opportunità di gustare questa specialità culinaria. Fate un salto presso il ristorante Antò, situato in Via A. Stellato, 260, San Prisco - Caserta.



Andreina Nacca

Gossip

Tiziano Ferro e Victor Allen divorziano

A quanto pare l'amore eterno davvero non esiste. Con un comunicato pubblicato sul suo profilo Instagram Tiziano Ferro ha annunciato al mondo intero che il suo matrimonio con Victor Allen era finito e che per questioni legali non avrebbe potuto adempiere ad alcuni impegni presi nei mesi scorsi. Il divorzio di Tiziano Ferro ha sconvolto i suoi fan e in generale il mondo dei social. Ma quali sono le ragioni della rottura definitiva? Pare che non si sia trattato di un fulmine a ciel sereno, ma che fosse già in atto una lunga crisi mai risolta e iniziata parecchio tempo fa e che si è acuita con l'adozione dei due bambini, Margherita e Andreas. I due infatti da tempo discutevano riguardo il futuro della loro famiglia senza mai trovare un compromesso e anzi discutendo continuamente di differenze culturali e nella visione della vita e del loro rapporto. Per quanto concerne l'affidamento dei due figli, a quando traspare dalle parole di Tiziano, è un argomento parecchio spinoso e doloroso, in quanto il noto cantante vorrebbe portare i figli in Italia, ma ciò non è possibile per il momento per ragioni sia anagrafiche (sono troppo piccoli) che legali (non ha l'affidamento esclusivo). I fan e il mondo della musica attendono l'evolversi della vicenda.

Mariangela Motta

Presentazione de 'La Scomparsa del Banco di Napoli' al Centro Studi la Contea

Nuovo appuntamento dal grande contenuto storico al Centro Studi "la Contea" di Napoli. Venerdì 27 ottobre 2023 alle ore 17.30, ci sarà la presentazione del libro "La scomparsa del Banco di Napoli", scritto da Andrea Rey ed edito da Editoriale Scientifica.

L'introduzione sarà affidata al padrone di casa Luciano Schifone, presidente del centro. Ci saranno interventi di spessore con Adriano Giannola, presidente Svimez, Francesco Caia, ex presidente facente funzioni della Fondazione Banco di Napoli, e Paolo Pantani, primo presidente e socio fondatore di ABC Acli beni culturali. Inoltre, testimonianze di Stefano Stanzione, presidente Centro Studi Eu-Med, e Carlo Della Ragione, già presidente Unione Pensionati Banco di Napoli. Sarà presente l'autore.

Pasquale Merola

Rallentare i ritmi di vita e accogliere l'autunno: l'importanza della meditazione

La stagione autunnale ci invita a guardarci dentro e osservare tutto ciò che abbiamo vissuto per capire come cambiare ed evolverci. È un momento in cui spogliarsi e conservare le energie per risvegliarsi più forti quando la vita tornerà a sbocciare. L'obiettivo della meditazione è quello di riuscire a concentrare l'attenzione su noi stessi, seguendo percezioni, sensazioni, pensieri ed emozioni, o sull'ambiente esterno al fine di raggiungere un livello di maggior consapevolezza e di calma interiore. Attraverso la meditazione è possibile ridurre stress, ansia, paura e rabbia. Meditare consiste nel rivolgere interamente la propria attenzione al momento presente e osservare quello che c'è, senza giudizio, senza commenti, senza elabora-

zione di pensiero. Se ciò risulta difficile è solo perché, per tutta la vita, siamo stati abituati a fare il contrario. Siamo cioè stati abituati a rimpiangere o provare rimorso per il passato, anticipare il futuro e preoccuparci, cercare di catalogare tutto come giusto o sbagliato, piacevole o spiacevole, bello o brutto, ecc. Esistono scuole e tecniche di meditazione di vario tipo: lo Zen, la Vipassana, la Mindfulness. Tra di loro ci sono differenze, ma quando si tratta di capire come meditare e iniziare a farlo veramente, non sono così importanti. La motivazione è l'aspetto più importante, quando si tratta di capire per bene come meditare. Molti si avvicinano alla meditazione perché desiderano combattere lo stress. Alla base di questa motivazione c'è l'idea che la medi-

tazione sia un'attività calmante, che alla lunga consente di affrontare le pressioni della vita quotidiana con maggiore serenità. Tale idea è fondata, ma in realtà l'esperienza della meditazione è molto diversa da persona a persona. Ci troviamo di fronte a un paradosso. Nonostante sia noto che la meditazione apporti benefici per il proprio benessere, i migliori risultati si possono ottenere se non si hanno particolari aspettative. Più l'atto di meditare è libero, senza scopo, meglio è. La posizione o postura di meditazione è molto importante. Questo non significa che bisogna avere chissà quali abilità per assumere posture impegnative come nello yoga, tipo la posizione del loto o cose del genere. Adottare la giusta posizione nella meditazione significa semplicemente mettersi nell'at-

teggiamento più adatto, non solo mentale, ma anche fisico. Un atteggiamento, ricettivo, aperto, che favorisce la concentrazione. Ciò che è più importante è sentirsi comodi e rilassati, avendo cura che la propria spina dorsale sostenga il peso del corpo dalla vita in su. Una volta fatto ciò possiamo chiudere gli occhi (con l'esperienza ci sarà possibile meditare anche ad occhi aperti, senza concentrare lo sguardo su di un punto, ma semplicemente mantenendo una morbida visione nel vuoto). Insomma: la meditazione fa bene in ogni stagione ma in autunno può darti quel sostegno in più di cui hai bisogno per affrontare le giornate con serenità ed equilibrio.

Mariangela Motta

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria CV. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229 "il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03 iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale C.F. 9410230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia **Direttore responsabile:** Maria Di Martino info@ilmuovopicchio.org **Collaboratori:** Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Silvana Carolla, Ettore Lembo, Pietro Manzella, Francesca Romana Peluso **Direttore Scientifico:** Francesco Pio Piccolo **Collaboratori Pubblicità:** Gianfranco Mangione **Stampa:** ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti. Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

Salvatore Piccirillo
IL TUO MACELLAIO DI FIDUCIA
Salumi di produzione propria
Piazza Padre Oreste Verazzo, 4
81054 S. Prisco (Ce)
Tel. 0823 811345 - Cell. 391 4634691

ALELAB
Stampa Digitale
Fotografia Grafica
Gadget Personalizzati
Store: 0823 170 29 37 - WhatsApp: 349 281 0619
email: info@alelabs.it - sito: www.alelabs.it
Viale Kennedy n.16 - Santa Maria Capua Vetere - CE

ottica
CAPPABIANCA
- Occhiali da sole e da vista
- Lenti a contatto
- Misurazione della vista
VIA IODICE, 28
81050 SAN TAMMARO (CE)
TEL. 0823.677551

**BAR - PASTICCERIA
GELATERIA**
G
PIRAMIDE
Seguici su
Piazza dei Giudici n. 1 - Capua
0823 1556852

ZEJ
dinner club
INFO E PRENOTAZIONE TAVOLI
3932221227 3393711267

Dai social alla politica, il corto di Esselunga fa discutere

Un parallelismo con il film "Felicità" di Micaela Ramazzotti

di Elvira Scognamiglio

Una mamma perde di vista la figlia Emma mentre sta facendo la spesa. La ritrova davanti al banco della frutta. La bambina sceglie una pesca che donerà più tardi al papà che la viene a prendere, in quello che sembra essere un tentativo di portare pace tra i genitori separati: "Te la manda la mamma".

E' la trama dello spot più discusso degli ultimi giorni. Si intitola "La pesca" ed è di Esselunga che promuove il suo slogan: "Non c'è una spesa che non sia importante".

I social si scatenano per primi. C'è chi apprezza l'iniziativa perché sono finiti i tempi del Mulino Bianco, quelli delle tavolate a colazione tutte sorrisi e senza malumori, peraltro già messi in crisi dagli asteroidi devastatori dei buondi Motta. Né le cose stanno più come a casa Barilla dove i bambini fanno tardi rientrando da scuola per salvare gattini indifesi dalla pioggia. "Finalmente viene raffigurata una famiglia reale e non immaginaria", è il pensiero di molti utenti. E c'è chi invece sostiene che la vicenda di Emma "risveglia sofferenze in chi ha provato l'esperienza della separazione". Qualcuno ci vede un neanche troppo velato attacco all'istituto del divorzio. Altri denunciano lo stigma del binomio "famiglia unita-famiglia felice". Una grande maggioranza, come spesso accade sui social, la butta sul ridere. Esselunga prova a mettere le cose in chiaro: la storia non riguarda la famiglia ma le emozioni che si provano quando si fa la spesa. "Con il film 'La Pesca' - afferma il gruppo in una nota - si è voluto porre l'accento sull'importanza della spesa, che non viene vista solo come un acquisto, ma descritta come qualcosa che ha un valore più ampio". E il soggetto del film non fa che rappresentare "una delle tante storie di persone che entrano in un supermercato". In questo caso, dunque, la spesa viene "vista attraverso gli occhi e il vissuto di una bambina". Sarà poi "un gesto, fatto con la semplicità e allo stesso tempo con l'ingegno tipico dei bambini" che "svelerà, istante dopo istante, una storia densa di tenerezza che arriva al cuore e commuove con delicatezza", conclude il gruppo.

Ma inevitabilmente il dibattito si sposta sul piano politico; la premier Giorgia Meloni definisce lo spot "bello e toccante". Positivo anche il giudizio della Ministra per le pari opportunità e la famiglia Roccella: "Con tante pubblicità che vedono il bambino solo nella sua veste di consumatore questo è un bel racconto aderente ai sentimenti che i più pic-



coli e anche gli adulti provano". Di parere opposto l'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani, che considera "davvero sbagliato, in questo ed altri casi, mettere in mezzo la sofferenza dei bambini su temi delicati per scopi commerciali". Netto il commento del leader di Azione Carlo Calenda: "Oggi la ruota della perdita di tempo della politica italiana si è fermata sulla casella spot. Cosa ci dice quello spot? Niente. Tranne che a Esselunga sanno davvero fare il loro lavoro. Ora ci sarebbe il problema della sanità. Non c'è lo spot ma ci sono le liste d'attesa. Siamo un branco di decerebrati e meritiamo l'estinzione". Si smarca la segretaria del Partito democratico Elly Schlein: "Non voglio deludervi, ma non ho visto lo spot", afferma. Senza entrare nel merito della dibattuta vicenda, è proprio il concetto di "famiglia" ad essere al centro dello spot più chiacchierato del momento.

Concetto che risulta essere il fulcro della vicenda del film "Felicità", opera prima da regista di Micaela Ramazzotti. Per la prima volta un film che tratta il tema di "famiglia disfunzionale" e di come quest'ultima possa influenzare ogni aspetto della vita dei figli che si ritrovano a vivere situazioni simili. In Felicità si racconta la storia di una famiglia "storta", di genitori egoisti e manipolatori (interpretati da Max Tortora e Anna Galiena), un mostro a due teste che divora ogni speranza di libertà dei due figli. Desirè (la stessa Ramazzotti), acconciatrice per set cinematografici, si rivela allora la sola che può salvare suo fratello Claudio (Matteo Olivetti), frustrato dall'incapacità di trovarsi un lavoro e smarcarsi dall'ombra dei due genitori. Per lui, ma anche per sé stessa, Desirè si troverà allora a lottare contro tutto e tutti, anche contro l'oppressivo compagno Bruno (interpre-

tato da Sergio Rubini), in nome dell'unico amore che conosce, per insegnare un po' di felicità.

"Felicità" è un film che ha avuto il coraggio di portare sul grande schermo una serie di tematiche che raramente trovano spazio, nel cinema o nei dibattiti quotidiani. Parlare di disagio giovanile è un conto, addentrarsi nel bosco oscuro della depressione un altro ancora. Ed è proprio di depressione che si parla nel film, quel mostro oscuro che divora Claudio, il fratello della protagonista Desirè. La Ramazzotti non si fa però spaventare e sceglie di andare a raccontare ciò che non si può vedere, quella malattia della mente tanto sottovalutata quanto pericolosa. Sono dunque capaci di catturare l'attenzione le scene dove si prende di petto tale argomento, che il giovane Matteo Olivetti prende in modo convincente sulle proprie spalle. Il suo volto diventa la lavagna su cui la

registra va a lavorare, costruendo per Claudio un netto abisso tra mondo interiore ed esteriore.

C'è dunque molta attenzione nei confronti di un tema così delicato, così come ce n'è nel raccontare di quanto i genitori o in generale gli appartenenti ad una generazione differente, sottovalutino il problema. In questo deserto di emozioni, il rapporto tra Desirè e Claudio è allora un punto di calore particolarmente forte. Dal loro rapporto si sprigionano una serie di sensazioni, sentimenti e preoccupazioni che arrivano anche allo spettatore, rendendolo partecipe del loro legame. Insomma, la Ramazzotti si contiene da un punto di vista formale per lavorare sui contenuti, rendendo così Felicità un'opera prima decisamente notevole capace di introdurre riflessioni significative su aspetti di vita quotidiana troppo spesso taciuti e poco considerati.

Curiosità

Ruki, il fiume dall'acqua nera

Le acque nere non sono più un'esclusiva del Rio Negro, che attraversa l'Amazzonia.

Il suo colore è causato dalle sostanze provenienti dalla vegetazione in decomposizione in esse disciolte; e il suo nome, in effetti, deriva proprio da questa particolare caratteristica.

Ma gli scienziati hanno trovato un fiume che ha le acque ancora più scure, praticamente nere. Si tratta del Ruki, uno dei più grandi affluenti del fiume Congo, in Africa.

Una recente ricerca condotta dal Politecnico federale di Zurigo (ETH) ha dimostrato che il Ruki contiene dosi di composti organici



di carbonio una volta e mezza superiori a quelle del Rio Negro. Travis Drake, studioso dell'ETH, ha dichiarato "il Ruki è il tè della giun-

gla". Il motivo per cui l'acqua è nera anche in questo caso è legato alle grandi quantità di composti organici

disciolti e dalla scarsa presenza di sedimenti depositati, vista la bassa pendenza del fiume.

I composti organici sono ricchi di carbonio, e vengono trasportati nel Ruki dalle piogge, che "lavano" la vegetazione in decomposizione della giungla. Inoltre il fiume stesso, durante la stagione delle piogge, inonda la foresta e i livelli dell'acqua rimangono molto alti per settimane, trascinando via le sostanze liberate dalle piante. Diventerà di certo una nuova meta turistica per gli appassionati delle escursioni in Africa e per gli amanti dei viaggi al limite del coraggio e del rischio...

Mariangela Motta

Umberto Onorato

Siccità in Italia, minaccia alla sicurezza idrica ed alimentare

L'Italia è conosciuta in tutto il mondo per la sua bellezza naturale, il suo ricco patrimonio culturale e, naturalmente, la sua cucina straordinaria. Tuttavia, negli ultimi anni, il paese ha affrontato una minaccia crescente e costante: la siccità. La siccità è diventata un problema sempre più serio, mettendo a repentaglio la sicurezza idrica ed alimentare del paese. In questo articolo, esploreremo le cause, gli effetti e le soluzioni possibili per affrontare la siccità in Italia. La siccità in Italia può essere attribuita a una serie di fattori. In primo luogo, i cambiamenti climatici globali stanno portando a un aumento delle temperature e a variazioni nei modelli delle precipitazioni. Questi cambiamenti climatici influiscono direttamente sulla disponibilità di

acqua in Italia. Le stagioni secche si stanno allungando, e le piogge sono spesso più irregolari, portando a periodi prolungati di siccità. In secondo luogo, l'agricoltura intensiva e l'uso improprio delle risorse idriche hanno contribuito a esaurire le riserve d'acqua del paese. La modernizzazione dell'agricoltura ha portato all'uso massiccio di acqua per l'irrigazione, lasciando le risorse idriche esposte a uno sfruttamento eccessivo. Questo comporta non solo la perdita di acqua, ma anche l'erosione del suolo e la diminuzione della fertilità. Infine, il crescente sviluppo urbano ha portato all'espansione delle città e all'incremento della domanda di acqua per scopi industriali e domestici. Questo ha ulteriormente stressato le risorse idriche

esistenti, creando una situazione di emergenza in molte regioni italiane. La siccità ha una serie di effetti devastanti in Italia. In primo luogo, colpisce direttamente l'agricoltura, che è una parte fondamentale dell'economia italiana. Le colture soffrono a causa della mancanza di acqua, portando a una diminuzione della produzione e a un aumento dei costi per gli agricoltori. Questo si riflette sui prezzi alimentari e sulla sicurezza alimentare. Inoltre, la siccità ha un impatto negativo sull'ambiente naturale. I fiumi e i laghi si prosciugano, danneggiando gli ecosistemi acquatici e la biodiversità. La flora e la fauna subiscono conseguenze devastanti a causa della perdita di habitat e della mancanza di risorse idriche. La siccità può anche portare a pro-



blemi di salute pubblica, in quanto la mancanza d'acqua può comportare la diffusione di malattie e la mancanza di igiene. Le restrizioni sull'uso dell'acqua possono portare a una diminuzione della qualità della vita per le persone, che si trovano costrette a razionare l'uso dell'acqua per scopi domestici. Affrontare la siccità in Italia richiede un approccio multifattoriale. In primo luogo, è fondamentale ridurre le emissioni di gas serra per combattere i cambiamenti clima-

tici globali. L'Italia, insieme agli altri paesi, dovrebbe impegnarsi a ridurre la sua impronta di carbonio e promuovere fonti di energia rinnovabile. In secondo luogo, è essenziale una gestione sostenibile delle risorse idriche. Questo implica la promozione di pratiche agricole sostenibili, l'uso efficiente dell'acqua nell'industria e nelle città, e la conservazione degli ecosistemi idrici. Inoltre, è necessario investire in infrastrutture per la raccolta e la conservazione dell'acqua. La costruzione di dighe, serbatoi e sistemi di trattamento delle acque reflue può aiutare a garantire una fornitura d'acqua affidabile anche durante i periodi di siccità. Infine, è importante educare la popolazione sull'importanza della conservazione dell'acqua e promuovere

pratiche di consumo responsabile. La sensibilizzazione del pubblico può portare a una maggiore consapevolezza e al risparmio di risorse idriche. In conclusione, la siccità rappresenta una minaccia crescente per l'Italia, con conseguenze devastanti per l'agricoltura, l'ambiente e la salute pubblica. Tuttavia, con l'adozione di misure adeguate per affrontare le cause sottostanti e migliorare la gestione delle risorse idriche, l'Italia può mitigare gli effetti della siccità e garantire un futuro più sostenibile. La lotta contro la siccità richiede sforzi collettivi a livello nazionale e internazionale, ma è un obiettivo che vale la pena perseguire per preservare il patrimonio naturale e culturale di questo straordinario paese.

Pasquale Merola